

VareseNews

Giovedì sera Varese parla con tutta Italia via radio

Pubblicato: Giovedì 28 Febbraio 2019



«Il terremoto ha devastato tantissimi condomini... ci sono tanti morti... mandate anche militari». La sera del 6 maggio 1976 nei **paesi del Friuli** il rumore sordo della scossa di **terremoto** aveva appena lasciato il posto al silenzio, poi alle urla di chi chiedeva aiuto, nel buio di un *black out* totale. E già in quei minuti **il messaggio di aiuto correva nell'etere, grazie ai radioamatori** che facevano rete per raccogliere le segnalazioni delle località colpite.

«Oggi siamo abituati a Internet, ai cellulari, li diamo per scontati, ma in caso di emergenza solo la radio assicura un collegamento garantito» dice **Giovanni Romeo**, geometra varesino e responsabile dell'Associazione Radioamatori Italiani in provincia (foto Matiello). Nel 1981, insieme a due colleghi del centro e Sud Italia, ha **proposto e poi avviato la Rete Radiocomunicazioni Alternative di Emergenza**: le radici di questa rete d'emergenza sono legate proprio ai due devastanti terremoti di quarant'anni fa.

«Da Varese siamo andati nel Friuli, ma il momento della svolta fu il terremoto in Irpinia: siamo stati venti giorni a Montoro, per gestire il ponte radio tra Irpinia e Varese» racconta. Subito dopo, nel 1981, Giovanni Romeo (codice di chiamata i2RGV), il collega varesino **Franco Campanelli** (i2UFE), **Settimio Sordi** (i5 SZB) e Bruno Surace (i8SUD) di **Reggio Calabria** proposero di presentare a tutte le Prefetture il progetto di collegamento radio, che divenne poi pienamente operativa nel 1985, con il decreto Gomez-Zamberletti.

ARI ASSOCIAZIONE RADIOMATORI ITALIANI
ASSOCIAZIONE RADIODIVISIONE ITALIANA (ARI) - EDIZIONE ITALIANA DELLA IAR U.
Seduta in Roma Montebello 5 10138 (C.M.R.), tel. 32600
ORGANIZZAZIONE UFFICIALE: "RADIOS RIVISTA"

Seguito Circolare 10/81

INSEGNAMENTO RADIOMATORI NELLA PROTEZIONE CIVILE

Facendo seguito alla Circolare n. 8/81 dell' 11 agosto scorso, con la quale sono state trasmesse alcune note di chiarimento fornite dal Vice Presidente Antonio Capogna - IZVIE - al Regolamento C.E.R. pubblicato a pag. 35 ed a pag. 86 di Radio Rivista 1/81, si informa che da tempo un gruppo di nostri associati, appositamente incaricati dal Consiglio Direttivo, è fruttuosamente attivo per favorire la presentazione presso le varie Prefetture dei radiomatori facenti capo alle diverse Sezioni A.R.I., ed in particolari dei dirigenti delle stesse, al fine di un possibile loro inserimento nelle strutture della Protezione Civile.

E' stato notato che talvolta è necessario infatti far giungere dallo stesso interno dell'amministrazione dello Stato notizie e credenziali che non sempre sono disponibili. L'opera di questi nostri Associati si è sempre dimostrata preziosa e possiamo dire che presso tutte le Prefetture della Repubblica ora i funzionari sono al corrente, non solo della nostra attività, ma anche dei recapiti telefonici di ogni nostro rappresentante sezonale per eventuali, quanto malaugurabili, casi di emergenza o per possibili prove di simulata emergenza.

«Oggi c'è un'antenna in ogni Prefettura, ogni mese facciamo i collegamenti con quaranta prefetture, da allora abbiamo fatto 422 prove mensili». Le onde radio usano la propagazione ionosferica e in condizioni ideali si arriva a 700 km di distanza: le prove radio di collegamento vengono gestite da **tre coordinatori che in gergo si chiamano "capimaglia"** e che stanno a Varese, Siena, Reggio Calabria, per le tre aree territoriali d'Italia, oltre al Ministero dell'Interno a Roma. Da qualche tempo si è iniziato a collegarsi anche con le unità navali della Marina Militare, sempre nella logica di gestire una potenziale emergenza nazionale che metta in crisi i collegamenti via Internet o rete cellulare. Ogni mese – eredità del ruolo di Giuseppe Zamberletti e dei radioamatori varesini – è proprio Varese a iniziare le prove radio, che si svolgono secondo un linguaggio codificato, dal Brennero alla Sicilia (qui potete scaricare una prova radio completa, con collegamento con la portaerei Cavour della Marina Militare).

La passione dei radioamatori ha un po' il sapore d'altri tempi, ma è ancora molto frequentata. «Come Ari abbiamo **duecento radioamatori nella zona di Varese** e dell'alta provincia, **cento a Busto Arsizio**, **una cinquantina a Gallarate, ottanta a Saronno**». Le file vengono man mano rimpolpate con nuovi ingressi: si diventa radioamatori con un apposito corso, una prova e un patentino riconosciuto dal ministero.



Giovanni Romeo con Giuseppe Zamberletti, ideatore del sistema di Protezione Civile

L'ultimo **corso di radiocomunicazioni** annuale di **Ari Varese**, ha visto dieci partecipanti, otto di loro promossi al termine dell'esame Sabato 2 marzo nella sala convegni di Villa Recalcati si terrà **l'ultimo dei tre incontri** del corso (ore 9.30), proprio per approfondire le radiocomunicazioni di emergenza, con il vice prefetto vicario di Varese **Roberto Bolognesi**. Saranno presenti i soci Ari che lo scorso dicembre hanno superato a Milano nella sede del Ministero delle Comunicazioni l'esame per ottenere la patente di radioamatore: sono stati inoltre invitati anche i volontari comunali di Protezione civile.

Il nuovo corso per aspiranti radioamatori, tenuto come sempre dall'ingegner **Pietro Gervasini**, partirà invece ad aprile, in programma il giovedì sera presso la sede Ari di Varese in piazzale Gigli.

Roberto Morandi
roberto.morandi@varesenews.it